

Diritti negati, boicottare o no le Olimpiadi di Pechino?

di Umberto De Giovannangeli

PECHINO 2008 Gli occhi del mondo sono puntati sui Giochi Olimpici. «I Giochi» dell'esaltazione della potenza cinese o i «Giochi dei diritti umani e civili» repressi dal regime cinese, e per questo Giochi boicottati, anche in nome dell'eroica e disarmata resistenza birmana? Boicottare le Olimpiadi per premere su Pechino: è utile, proponibile, praticabile? Non gareggiare può essere una leva per aprire nuovi spazi di libertà all'interno del Gigante cinese? L'Unità ne discute con Jody Williams, premio Nobel per la pace 1997, cofondatrice della campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo; la scrittrice Dacia Maraini; Iosefa Idem, campionessa mondiale e olimpionica di canoa, record di partecipazione, 7, alle Olimpiadi; Gianni Sofri, esperto di Asia, docente di Geografia politica ed economia all'Università di Bologna.

1 La Cina: ovvero il sostegno alla dittatura militare birmana; la repressione nel Tibet; il giro di vite sul terreno dei diritti umani e civili. Alla luce di tutto ciò, ha senso, prospettiva e incidenza, il boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino del 2008?

2 Sulla brutale repressione contro il movimento democratico birmano sembra essere calato il silenzio. Vi è sensibilità, partecipazione, e individuazione di strumenti incisivi per agire in difesa dei diritti umani e civili anche nei riguardi di grandi potenze come è la Cina?



Il nuovo stadio olimpico di Pechino in fase di costruzione. Foto di Andy Wong/AP

Jody Williams

«In nome di Birmania, Tibet, Darfur diamo un segnale forte a Pechino»

1 «Soltanto la Cina, con l'arma economica, può scongiurare la strage dei monaci birmani e porre fine ad una brutale repressione esercitata contro un movimento che rivendica pacificamente diritti e libertà. Ma per convincere Pechino serve l'arma della pressione internazionale. In questa ottica, ritengo che debba essere portata avanti la campagna per il boicottaggio delle Olimpiadi del prossimo anno. Tutti noi dobbiamo dire chiaramente che la politica di «non interferenza» di Pechino non può essere tollerata. Dobbiamo svincolarci dal potere delle aziende cinesi non soltanto per la gente del Darfur, ma per i birmani, i tibetani e i congolesi, per non parlare dei milioni di cinesi cui è negato ogni genere di diritti umani. Il mondo civile non può, non deve chiudere gli occhi di fronte a questa drammatica realtà. Il rispetto dei più elementari diritti umani non deve essere considerato un optional nelle relazioni fra Stati e fra popoli. Si dice che i Giochi olimpici siano l'emblema della fratellanza fra i popoli, ma quale «fratellanza» può essere celebrata in un Paese che sostiene una delle più feroci giunte militari al mondo, un Paese che detiene il macabro record delle esecuzioni capitali eseguite?»



2 «Lo strumento del boicottaggio, come quello delle sanzioni economiche, deve essere utilizzato in modo accorto e a ragion veduta e non deve mai ritorcersi contro la popolazione civile, come è avvenuto in Iraq ai tempi delle sanzioni attuate contro il regime di Saddam Hussein. Si tratta di calibrare lo strumento alla accertata gravità dei comportamenti che s'intendono sanzionare. Per questo ritengo legittimo ma anche «mirato» il boicottaggio delle Olimpiadi se la Cina non cambierà atteggiamento verso la tragedia birmana e più in generale verso il rispetto dei diritti umani. Il nostro desiderio è quello di fare dei Giochi del 2008 i Giochi della libertà».

Dacia Maraini

«Favorevole a non partecipare. Ha un alto valore simbolico»

1 «C'è il rischio che questa proposta venga strumentalizzata politicamente, ma dall'altra parte il boicottaggio delle Olimpiadi ha un valore simbolico molto forte ed è per questo che sono favorevole. È giusto far notare alla Cina che sulla Birmania sta prendendo una posizione contraria alle libertà. Essere Grandi non deve significare necessariamente restare sempre e comunque Impuniti. I più scettici potrebbero sostenere che degli appelli al rispetto dei diritti umani alla Cina non sia mai importato niente, ma io continuo a credere, forse illudendomi, che alla fine un pochino l'opinione pubblica conti. Penso peraltro che una proposta di forte valore simbolico come è il boicottaggio delle Olimpiadi possa contribuire a riportare l'attenzione sul dramma della Birmania, sul quale sembra essere calato il silenzio».



2 «Il silenzio sulla Birmania è il frutto di quella mentalità del consumo per cui tutto si consuma anche le notizie più gravi, più tragiche. Tutto finisce per essere inghiottito, dimenticato. E invece occorrerebbe farlo in continuazione. Io cerco di farlo, in occasioni pubbliche indossando una giacca rossa e provo a ricordare che un popolo si sta battendo eroicamente per la libertà. Sono stata profondamente colpita dalla marea di questi giovani e giovanissimi, ragazzi scaldi, senza armi, mi piace l'idea della resistenza con la preghiera, con le mani a preghiera. Un atteggiamento che ritrovo anche in un altro protagonista "disarmato" di battaglie per i diritti umani e la libertà: il Dalai Lama. Della Birmania mi ha colpita e commossa questa resistenza senza fucili, senza coltelli, senza coprirsi il viso. Io trovo questa una cosa veramente molto bella e coraggiosa. E loro, i ragazzi birmani, rischiano la vita, sanno di farlo ma non per questo si condannano al silenzio. Questi ragazzi meritano tutto il nostro sostegno».

Iosefa Idem

«Scelta sbagliata, ora non scaricate il peso della diserzione sugli atleti»

1 «Che in Cina i diritti umani non venissero rispettati, che la Cina sostenesse la Giunta militare birmana lo si sapeva ben dell'assegnazione delle Olimpiadi 2008 a Pechino. Noi atleti ci siamo chiesti il perché di questa assegnazione, se è vero come è vero che il Sudafrica dell'apartheid era stato escluso, giustamente, dai Giochi olimpici. Le Olimpiadi possono migliorare le cose ma anche divenire un potente mezzo per guadagnare d'immagine. Questo era chiaro a tutti quando si è deciso di far svolgere le Olimpiadi in Cina. Nessuno può dire che già allora le cose non fossero chiare: i diritti umani, il Tibet... la Cina non si è svelata certo oggi per quello che è. Eppure si è preferito chiudere gli occhi ed ora si vorrebbe gettare il peso politico di una decisione così grave, il boicottaggio delle Olimpiadi, sulle spalle di migliaia di atleti, e non parlo solo di me stessa, che hanno fatto enormi sacrifici per partecipare ad un evento che non ha eguali nello sport. Perché le Olimpiadi sono altra cosa, e hanno ben altro valore, di un campionato mondiale».



2 «Nel mondo sportivo che io conosco e di cui sono orgogliosa di far parte da tanti anni, c'è attenzione e sensibilità verso il tema dei diritti umani. Ciò che non possiamo accettare è una politicizzazione della figura dell'atleta. Il che non significa rifiutarsi di prendere posizione. Era stato giusto escludere il Sudafrica dell'apartheid dai Giochi olimpici, o decidere di boicottare le Olimpiadi di Mosca dopo che l'Unione Sovietica aveva invaso l'Afghanistan. Per quanto mi riguarda, non sono in linea di principio contraria a boicottare Pechino, a patto che si decida subito di far disputare le Olimpiadi in un altro Paese, magari ritornando ad Atene o a Sidney, in modo da penalizzare, se si condividono le motivazioni, la Cina ma non gli atleti di tutto il mondo. Ma non credo che ciò avverrà».

Gianni Sofri

«Andarci per fare da cassa di risonanza al dissenso»

1 «Io credo che vada riscoperto l'internazionalismo, ma un internazionalismo dei diritti e delle libertà, come credo che quando ci sono persone, spesso molte persone come nel caso della Cina, che si sentono oppresse nelle loro libertà e nei loro diritti umani e civili, e soprattutto quando queste persone chiedono un aiuto esterno, questo aiuto non può essere negato. È innegabile che questo sia il caso della Cina. Ma un tale aiuto deve partire dalla comprensione di cosa sia oggi il dissenso in Cina. Questo dissenso c'è sempre - anche se deve fare i conti con un nuovo fenomeno sociale che è il nazionalismo abbinato al successo economico - ma è molto diverso dal passato: è meno ideologico, più legato ai problemi concreti, più fatto di proteste contro ingiustizie specifiche, usa nuovi mezzi - dagli avvocati di strada a internet - e, soprattutto utilizza tutte le pieghe delle leggi esistenti per battere il regime sul suo stesso terreno. Per questo dissenso un aiuto esterno utile può essere quello di farlo conoscere, di esserne cassa di risonanza e amplificatori delle denunce delle ingiustizie contro cui il dissenso cinese si batte».



2 «Non sono contrario in linea di principio al boicottaggio, ma ritengo che per essere davvero incisivo, esso deve essere modulato. È il caso della Birmania, dove le sanzioni hanno come obiettivo il potere della casta militare. Più in generale, ritengo che sia sbagliata e fuorviante l'alternativa secca tra un boicottaggio totale e il fare affari con la Grande Cina a prescindere dal rispetto dei diritti umani e civili. Per quanto ci riguarda, per quanto riguarda l'Europa, credo che dovremo riscoprire l'orgoglio di chi ritiene che la difesa dei diritti umani a livello mondiale sia un tratto identitario fondamentale. Tanto più che nell'epoca della globalizzazione tutti hanno bisogno di tutti, anche la potenza cinese. Una considerazione che dovrebbe farci più coraggiosi, sul terreno delle libertà, nei nostri rapporti con Pechino».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Di Rocchi partecipa commossa al dolore per la scomparsa del compagno e amico

ALBERTO SOMERA

Roma, 19 ottobre 2007

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258